

Signori, io ho sentito dalle parole di alcuni degli onorevoli preopinanti un concetto che, lo dico francamente, accoglierei con tutta la soddisfazione possibile.

Questo concetto è quello di ordinare sopra le condizioni attuali del corso forzato, sopra lo stato della circolazione, sopra la condizione degli istituti di credito un'inchiesta parlamentare.

Io vi additerò un nobile esempio, o signori. Quando la nazione inglese si risolse nel 1819 a revocare il corso coatto ai biglietti della Banca, essa nominò una Commissione d'inchiesta parlamentare, la quale ebbe missione (vi leggo le testuali parole), ebbe missione di esaminare la situazione della Banca d'Inghilterra in relazione all'opportunità della ripresa dei pagamenti in contanti, ed in epoca da determinarsi con legge.

Vedete, o signori, la sapienza di quei legislatori, i quali, bramosi, come noi, di togliere al loro paese questa piaga fatale, neppure osavano determinare il momento in cui dovrebbe cessare: eppure l'Inghilterra si trovava in condizione ben diversa dalla nostra.

Seguendo questo cammino, o signori, provvedendo sollecitamente alle finanze e studiando contemporaneamente lo stato della circolazione forzata dei biglietti di Banca ed i modi di toglierla, noi seguiremo esattamente quel voto che al Parlamento rivolgeva il congresso della Camera di commercio del regno adunatosi nel decorso ottobre in Firenze. Questo voto, che fu ricordato nel discorso dell'onorevole Rossi, piace a me, se la Camera mel consente, di leggere testualmente:

« La Camera di commercio fa voti perchè il Parlamento prenda i necessari provvedimenti finanziari ed amministrativi per avvicinarsi al pareggio dei bilanci, affinchè, tenuto conto di non turbare improvvisamente le condizioni attuali della circolazione, sia al più presto possibile tolto il corso forzato dei biglietti di Banca, ricorrendo, all'uopo, ove occorra, anche ad un prestito forzato. »

Voi vedete adunque, o signori, come questa via vi sia additata ancora dall'autorevole voce di uomini di affari, di uomini che conoscono a fondo i bisogni e le necessità della nazione.

Signori, un'altra notizia io voglio dare alla Camera.

La Camera sa che fino dal 2 corrente io ho presentato il bilancio attivo e passivo per il 1869.

Ora, questo bilancio si chiude con un disavanzo di 198 milioni. Se il Parlamento, deliberando sollecitamente intorno alle leggi ed ai provvedimenti proposti e da proporre dal Ministero, li approvasse in modo da far loro produrre quello che io prevedeva nella esposizione finanziaria, cioè 162 milioni, il disavanzo per il 1869 si ridurrebbe a 36 milioni.

Io credo, o signori, che difficilmente si possa ritrovare nel passato qualche cosa che s'avvicini a questo risultamento; e siccome io sono tranquillo sulle cifre che ho date relativamente al prodotto probabile che si

ricaverebbe dalle leggi da me presentate, così io sono sicuro, e posso asserire alla Camera, che questo risultato sarà ottenuto ove si vogliano adottare provvedimenti abbastanza efficaci.

Ed io domando alla Camera: come mettersi dietro alle spalle un risultato di questa importanza? Come assumere la responsabilità di arrivare al 1869 senza aver tentato tutte le vie per raggiungerlo? Dunque, signori, io spero, io confido in voi. Noi procederemo d'accordo in questa via. Noi in tre o quattro mesi delibereremo i necessari provvedimenti. Nello stesso tempo l'inchiesta parlamentare vi metterà in grado di conoscere esattamente lo stato della circolazione delle Banche, e lo stato della massa monetaria, onde poterci appigliare a quei provvedimenti che in pari tempo, mentre il bilancio si avvicinerà all'equilibrio, facciano sì che si tolga al paese il funestissimo corso forzato dei biglietti di Banca.

Intanto, signori, votate le riforme, votate le imposte man mano che le vostre Commissioni ve le presenteranno. Voi salverete in questa guisa il paese. Annunziate al mondo di avere ridotto il bilancio così prossimo al pareggio, come io vi diceva, e voi vedrete il credito risorgere, voi vedrete le operazioni farsi più facili, voi vedrete lo stesso ritiro del corso coatto diventare allora una conseguenza del nuovo stato delle cose. Così il 1869 potrà divenire un'era nuova per la finanza italiana. E quando io dico per la finanza italiana, signori, dico ad un tempo che potrà divenire un'era nuova per la prosperità, per la solidità, per il decoro della nostra nazione.

Lasciatemi adunque terminare colla fiducia che vorrete secondare questo pensiero, nel quale ormai vedo con sicurezza la nostra via di salute.

PRESIDENTE. La parola ora toccherebbe al deputato Fenzi.

Siccome egli ha sottoscritto un ordine del giorno che giunse ieri al Seggio, e probabilmente desidererà di svolgerlo, ne darò lettura.

FENZI. Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FENZI. Ho sottoscritto un ordine del giorno che porta eziandio la firma di parecchi amici miei; però i motivi che mi hanno indotto a firmare quella proposta non corrispondono forse alle idee degli altri firmatari. (Oh! a sinistra)

Perdonino, può essere ch'io abbia sbagliato nella forma, ma nella sostanza non ho sbagliato. Lo accetto, sebbene non corrisponda esattamente a ciò che dai miei argomenti si potrebbe logicamente dedurre.

Non so quindi se gli onorevoli miei colleghi, i quali lo hanno formulato, si adatterebbero a che io mi facessi interprete dei loro intendimenti.

Per questa ragione riterrei il mio turno di parola, senza voler con questo togliere ad altri la facoltà di svolgerli.